

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Il D-day dei NoTav “Tutti a Chiomonte”

Oggi (in teoria) scade il termine per finanziare l'opera

Vittorio Bertola, candidato sindaco del Movimento 5 Stelle, si presenta alla seduta di insediamento del Consiglio comunale di Torino in giacca e cravatta e con ai piedi gli scarponi: «Adesso torno a Chiomonte per dare tutto il supporto necessario per bloccare l'apertura del cantiere del Tav. Ormai è questione di ore». Da due giorni il movimento è in piena fibrillazione: oggi, infatti, scade il termine fissato dall'Unione Europea per garantire il finanziamento di 672 milioni. Per i No Tav è il D-Day che potrebbe permettere di far saltare il Tav e per questo si rilancia l'appello alla mobilitazione. Dal fronte del Sì, pe-

VIRANO E LA BONINO

«La data non è un termine perentorio e l'Europa lo sa»

rò, non arrivano segnali di blitz imminenti, anzi. Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, spiega: «Tutto è pronto ma la data d'inizio dei lavori è stata enfatizzata dai giornali: il termine imposto da Bruxelles è indicativo e non è stato concepito come una forca caudina. Esiste sempre un margine di flessibilità consentito ai governi per ottenere l'obiettivo previsto». E Barbara Bonino, assessore regionale alle Infrastrutture, conferma: «Non si tratta di un termine perentorio. Bruxelles e il governo



Il presidio permanente

A Chiomonte i NoTav presidiano già da qualche giorno (e da qualche notte) la zona dove dovrebbero partire i lavori

francese sanno che la macchina è partita e che non può tornare indietro soprattutto perché la realizzazione del Tav è condivisa dalla stragrande maggioranza del mondo politico ed economico».

Del resto è difficile dimenticare come nei giorni scorsi associazioni imprenditoriali (ad eccezione degli artigiani associati alla Casa e della Confesercenti) hanno chiesto al gover-

no di aprire il cantiere a qualunque costo, uso della forza compreso. Insomma, «tutto è pronto, la valutazione della tempistica è lasciata ai responsabili dell'ordine pubblico».

Se le affermazioni di Bonino e Virano sono vere è altrettanto evidente, però, che la flessibilità non potrà andare avanti a tempo indeterminato, soprattutto perché c'è una seconda scadenza da rispettare:

il 30 giugno. Ultimo giorno utile per la firma da parte dei governi italiano e francese del nuovo trattato internazionale. Ma i No Tav non si fidano e dai siti rilancia l'appello ad accorrere in massa a Chiomonte: «Nessun posto di blocco da parte delle forze dell'ordine o barricata impedisce di raggiungere i presidianti No Tav e la zona accoglienza/campeggio». Quel che è certo è che l'apertura del cantiere di Chiomonte, quando si farà, si porterà dietro problemi di gestione dell'ordine pubblico. E così Luigi Casel, coordinatore delle liste civiche valsusine, attacca: «Consideriamo fin d'ora politicamente e moralmente responsabili di qualunque atto di violenza si potesse verificare in queste ore nei territori della Valsusa coloro che hanno rilasciato queste dichiarazioni». E aggiunge: «Sono i mandanti di un clima di tensione e di giustificazione della violenza non accettabile in una nazione democratica».

Anche Diego Novelli, presidente provinciale dell'Anpi, è critico: «Le dichiarazioni di autorevoli esponenti istituzionali e sindacali sono inaccettabili. E' impensabile ed antidemocratico ritenere di risolvere con la forza la contestata controversia ed in pari tempo impedire con atti di violenza - di ogni provenienza - qualsiasi soluzione».